

G. FICHTE

Fichte sostiene che si debba trovare il principio di tutta la realtà, questo principio è l'Io. Non l'Io individuale, l'Io è la razionalità.

Primo principio assoluto della scienza: l'Io pone se stesso. Le leggi della logica devono essere accettate dall'Io.

Secondo principio assoluto della scienza: Io pone il non-Io. La razionalità riconosce qualcosa che razionalità non è.

Terzo principio assoluto della scienza: Io oppone all'Io divisibile un non Io divisibile (limitato, condizionato). Ossia la materia viene compresa e trasformata in ragione in un processo infinito.

Piace molto ai Romantici, perché vedono un uomo che non è suddito della materia, ma è lui che la forgia.

Scriva un discorso alla nazione tedesca in cui li incita a liberarsi dal giogo francese.

Scriva “La Missione del Dotto” in cui scrive che lo scopo dei saggi è porre al servizio del popolo il loro sapere.

L'Io penso assume una posizione centrale, è esso che fonda la logica e la realtà. Esso pone l'esistenza di se stesso.

Cartesio → la res cogitans è la base di tutto e la res extensas dipende dalla res cogitans, è il pensiero che dice che c'è qualcosa che pensiero non è.

Come si risolve la contraddizione tra il fatto che il pensiero possa pensare qualcosa che non sia pensiero? Categorie → modo in cui l'Io rende il pensiero in non-Io.

Essere umano con uno sforzo infinito riuscirà a togliere il non-Io e ad apprendere tutta la conoscenza.

Il fatto che il pensiero non debba accettare qualcosa imposto da fuori ma debba affermarlo lui stesso, veniva visto come un compito in era romantica.

Secondo Fichte l'implicazione di tipo etico-politico vede l'uomo che deve rendersi libero dalla natura che c'è la fuori e non accettarla.

F. SCHELLING

L'Assoluto per Fichte era l'Io e la materia è un ostacolo, per Schelling è un insieme di materia e spirito e la materia è il modo in cui lo spirito si manifesta.

Questa entità è ciò che sta prima di tutti i fenomeni.

Afferma che la base della realtà non può essere solo l'Io, deve essere una unità indistinta di spirito e natura.

La materia si presenta in vari gradi, fino ad arrivare all'essere umano, dove la natura è così complessa che la materia può concepire lo spirito.

L'elettricità è una manifestazione dello spirito dentro la materia, secondo Schelling.

Attraverso il pensiero lo spirito riesce a comprendere la materia.

Inizialmente spirito e materia erano unite, ma nel mondo si presentano distinti.

L'arte è il mezzo attraverso cui comprendiamo l'unità tra pensiero e materia, con cui si ha l'accesso all'Assoluto.

GEORG WILHELM FRIEDRICH HEGEL

Hegel parte da Kant e dagli idealisti volendo superarli, cerca una filosofia che superi tutte le precedenti, considerandole corrette ma parziali e che vanno reinterpretate alla luce di un'ottica globale. La sua filosofia vuole essere un sistema, un insieme organizzato di pensieri filosofici che si propongono di descrivere tutta la realtà.

Egli pretendere di essere un idealista assoluto, secondo lui Fichte e Schelling sono idealisti parziali.

Il suo sistema si basa su:

- scienza della logica
- filosofia della natura
- filosofia dello spirito

Scienza della logica

Nella prefazione descrive la logica come: “l'esposizione di Dio così come esso è prima della “Creazione” della natura e di uno spirito finito”. Dio nel senso dell'Assoluto, qualcosa che esiste indipendentemente da tutto il resto, che non ha bisogno di altro per esistere.

Qual è il punto di vista nel momento in cui scrive la *scienza della logica*?

Da un ragionamento falso può uscire qualsiasi cosa.

Hegel non verifica i limiti della conoscenza, lui pensa di avere ragione. Hegel dice che nel momento in cui provo a criticare la ragione la sto già utilizzando quindi i discorsi di Kant di verificare la ragione attraverso la ragione non può funzionare.

La logica per Hegel non è solamente una tecnica del Ragionamento (come in Aristotele), è un “catalogo” dei concetti puri (strutture) che si usano per pensare, è l'esposizione di tutti i concetti che rappresentano l'impalcatura della realtà. Questi concetti sono tutte le categorie kantiane e numerosi altri concetti che costituiscono la materia di qualsiasi pensiero. La particolarità è che queste categorie non sono semplicemente trovate, sono dedotte una dall'altra mediante un metodo che lui definisce dialettico. In Kant le categorie erano le strutture fondamentali del pensiero, però c'era una divisione fra il pensiero e la realtà in sé. In Hegel la cosa in sé non c'è più, non c'è una vera realtà che non potremmo mai conoscere, esiste soltanto il mondo come lo pensiamo noi; quindi i concetti puri in Hegel sono la vera struttura della realtà e non dei mediatori tra realtà in sé e il pensiero.

La logica si divide in:

- essere
- essenza
- concetto

Le partizioni dell'essere sono:

- qualità
- quantità
- misura

Hegel parte dal concetto di **essere** puro essere, senza determinazioni, indistinguibile, non comparabile, non ha diversità, non c'è nulla da intuire, quando penso l'essere non posso pensare nient'altro che l'essere, quindi non devo pensare a niente, quindi dal concetto di essere abbiamo dedotto il concetto di **nulla**. Il nulla ha le stesse caratteristiche dell'essere. Quindi quando penso all'essere penso al nulla, quando penso al nulla penso a niente quindi all'essere; questo passaggio di trasformazioni introduce un altro concetto: il **divenire**. Deduce poi altri concetti, tra cui il concetto

di **essere determinato**, cioè un essere con caratteristiche, con **qualità** che si manifesta in gradi, poi deduce la **quantità** e la **misura**. Deduce poi anche il concetto di **essenza** e di **concetto**. Il concetto è un'unione tra essere ed essenza e contiene il concetto di **vita** e di **idea**. Il concetto di idea secondo Hegel è il concetto più importante, perché racchiude tutti i concetti.

Filosofia della natura

Ciò che è un concetto implica qualche cosa che non sia concetto, cioè la natura.

La natura è la logica realizzata concretamente nello spazio e nel tempo.

La biologia in Hegel non è meccanicista, ma è finalista. Nello studio della vita dobbiamo aggiungere il concetto di **scopo**.

Filosofia dello spirito

La sintesi tra logica e realizzazione dei concetti nello spazio e nel tempo (filosofia della natura) è lo spirito. I concetti della scienza e della logica che guardano sé stessi sono lo spirito.

Le discipline umane (psicologia, antropologia, arte, religione, filosofia) sono l'insieme della logica e della filosofia della natura, è come se concretamente nella storia l'essere umano pian piano elaborasse attraverso concetti una comprensione. La filosofia dello spirito è la comprensione di ciò che avviene. Lo spirito è quindi la concretizzazione sotto forma di cultura e civiltà della razionalità che pervade ogni cosa. All'inizio ci sono solo i concetti, poi si realizzano nella natura, poi arriva l'uomo che elabora delle discipline che gli permettono di comprendere la realtà. L'essere umano elabora delle discipline per comprendere l'Assoluto, la filosofia è la disciplina che meglio concepisce l'Assoluto.

La filosofia dello spirito si divide in:

- assoluto
- oggetto: → diritto:
 - + proprietà
 - + contratto
 - + diritto contro il torto→ morale
- eticità
 - + famiglia
 - + società civile
 - + stato
- soggetto → antropologia (studia lo spirito naturale dell'uomo; es. istinti, abitudini)
 - fenomenologia dello spirito; produzioni culturali umane
 - psicologia (immaginazioni, memoria, sentimenti)

Filosofia dello spirito dell'oggetto

Il diritto è una volontà estranea ai cittadini, è un ciò che si deve fare, una necessità. Il diritto è, anche ciò che viene dai cittadini (è un prodotto sociale ma è esterno ai cittadini). Il diritto è quindi sia costrizione sia libertà. Rappresenta la razionalizzazione della realtà che si manifesta nei rapporti sociali sotto forma di regole.

La proprietà è il modo in cui il singolo si rapporta agli altri, quindi nel possedere quella cosa l'individuo viene socialmente riconosciuto.

La proprietà si evolve in *contratto*: la proprietà inizialmente era una volontà che viene opposta agli altri, mentre il contratto è un incontro di due volontà.

La violazione del contratto diventa *diritto contro il torto*: una violazione dei diritti viene punita per ripristinare il diritto violato e il diritto viene interiorizzato, cioè il diritto diventa qualcosa di interno, diventa **moralità** (rovesciamento dialettico): le regole esterne sono irrilevanti, la cosa da seguire è la legge morale universale interiore, ossia le regole che ognuno si dà, quello che sente l'individuo. La morale, come per Kant, è uguale per tutti. Per i Romantici però la storia e le tradizioni sono importanti, quindi bisogna tenere presente l'esistente, non si può ragionare solo in astratto (non si può cambiare all'improvviso la storia!!!). La morale è un ideale che deve comunque confrontarsi con la realtà.

La sintesi di morale e diritto è l'**eticità** (deriva da ethos nel senso di mos = “costume”, qualche cosa che è al contempo sia oggettivo sia percepito da tutti come giusto).

La famiglia è basata sull'amore ma è anche un'entità, composta da: matrimonio, patrimonio e l'educazione dei figli. La famiglia produce ciò che in realtà sarà della società, infatti è la società che si occupa dell'educazione dei figli. La *società civile* è un aspetto della comunità che Hegel evidenzia in modo autonomo rispetto allo stato. Nella società civile i singoli cittadini convivono per convenienza e non per amore. La società civile è divisa in tre momenti:

- il sistema dei bisogni → ciascuno ha delle necessità e ciascuno soddisfa i bisogni altrui mediante il lavoro per soddisfare i propri;
- l'amministrazione della giustizia → l'ordinamento che permette alle persone di convivere
- le corporazioni e la “polizia” (organizzazione) → la polizia è l'organizzazione della città, le corporazioni sono l'unione tra il sistema dei bisogni e l'amministrazione della giustizia (è la sintesi tra momento soggettivo del lavoro e momento oggettivo delle regole). Le corporazioni sono le unioni dei lavoratori che si danno delle regole sulla produzione. C'è la coesione sia esteriore che interiore della società, che è soltanto economica.

Lo stato è la sintesi perfetta tra la famiglia e la società civile. Lo stato ha sia un aspetto soggettivo (la famiglia) e sia uno oggettivo (la società civile). Lo stato è quindi sia una grande famiglia, sia un'architettura di regole che ci permette di stare insieme, è il luogo dove tutti i contrasti tipici della società civile si uniscono in un composto armonico, che è appunto la realizzazione effettiva della razionalità dello spirito nei rapporti sociali.

Lo stato è la sostanza etica consapevole di sé. Sostanza è ciò che sta e sussiste per sé (ciò che è alla base), i cittadini afferiscono alla sostanza, lo stato non ha bisogno dei cittadini, quindi prima viene lo stato e poi vengono i cittadini (i cittadini sono accidenti, elementi non sostanziali). Il fatto che il cittadino esista come persona che si è formata etc.. è merito dello stato. Etica nel senso che è fondata su tradizioni e mores, consapevole di sé cioè lo stato non è semplicemente una realtà amorfa basata semplicemente su rapporti tra cittadini, ma è capace di ragionare su e stesso come se fosse un essere vivente.

Lo stato si articola in: diritto interno, diritto esterno e storia del mondo (unione dei diritti interni ed esterni).

Lo stato ha una funzione etica di guida, ossia mantiene gli individui come persona e fa del diritto una realtà necessaria (garantisce i diritti) e promuove il loro bene (protegge la famiglia e mantiene la società civile). Deve operare in modo che l'individuo, la famiglia e la società civile operino a favore dello stato. Sembra lo stato della Polis, il quale non può funzionare in una logica di città moderna, molto popolata, ma funziona in contesti piccoli. Tipico provvedimento dello stato etico è il proibizionismo (comportamento padre verso figlio): divieto di gioco d'azzardo e pornografia, forzare le persone alla ginnastica (fascismo), TFR (pensa che le persone non siano in grado di gestire i propri soldi), divieto di divorzio. Questa posizione è opposta alla posizione liberale dello stato, per il liberalismo ciascuno sceglie per sé. 1776 → Adam Smith scrive “La ricchezza delle nazioni”, questo testo è il vero inizio del liberalismo, in particolare a livello economico. La comunità è semplicemente un insieme di individui che perseguendo i propri interessi contribuisce all'interesse collettivo. Dall'egoismo individuale nasce un benessere collettivo.

Lo stato è quindi un'aggregazione razionale di cittadini uniti in cultura e tradizione.

La monarchia prussiana è l'ideale di stato di Hegel (Stati totalitari). Il fascismo e il nazismo appoggeranno la tesi di Hegel.

(Aristotele → l'uomo è un animale politico (zoon politicon))

Le rivoluzioni avvengono quando il popolo non si riconosce nello stato.

Il modello di Hegel è contrario a quello di Hobbes, il quale pensava che la forza di uno stato si basa sull'uomo. Hegel non è un giusnaturalista, ossia non c'è un diritto antecedente, non esistono diritti naturali ma solo positivi (cioè imposti dallo stato). Le persone li hanno quando si forma lo stato, ma lo stato c'è da sempre. Hegel ritiene importanti le tradizioni, gli usi.

Se si è contrattualisti l'accento cade sull'individuo, invece per Hegel cade sulla società. La visione di Hegel è una visione organicistica → con lo stato l'uomo si eleva all'universalità e si sente parte consapevole di un'unità organica; lo stato è il corpo, i singoli individui sono parti del corpo, il corpo è ciò che permette l'esistenza ai singoli individui.

Però come i contrattualisti anche Hegel vuole fondare lo stato sulla razionalità.

La storia in modo dialettico:

I momenti di sviluppo della storia sono le varie civiltà. Nello sviluppo delle civiltà c'è uno scopo: la libertà. Il soggetto è il popolo, il quale ha un suo spirito, una sua identità → *volksgeist*.

Quest'idea ha fatto storia □ l'idea che esista un popolo tedesco che ha una sua spiritualità era molto presente in Hitler. Il popolo trascende il singolo individuo e rappresenta la sua intima essenza.

Questo aspetto è tipicamente romantico.

Nel mondo orientale solo uno è libero (□tesi), nel mondo greco solo alcuni sono liberi (□antitesi), nel mondo cristiano tutti sono liberi (□sintesi).

La storia si realizza attraverso individui speciali che sono in grado di incarnare la razionalità dello spirito nella storia, esempi: Napoleone, Giulio Cesare etc. Questi uomini sono individui in cui si condensa una capacità di realizzare lo spirito straordinaria anche contro i loro interessi. Attraverso l'astuzia della ragione realizzano i loro fini

Filosofia dello spirito del soggetto

L'antropologia studia lo spirito naturale dell'uomo (le abitudini, gli istinti, l'uomo come essere naturale), fenomenologia dello spirito (non è soltanto l'opera, la scala ma è anche una parte del sistema, la scala per raggiungere lo spirito non può mancare, coscienza, autocoscienza e ragione) la psicologia (immaginazione, memoria, sentimenti, impulsi), è prescientifica.

Filosofia dello spirito assoluto

La sintesi tra la filosofia dello spirito oggettivo e soggettivo è la filosofia dello spirito assoluto: arte, religione, filosofia

Lo spirito, l'espressione della civiltà umana cerca di intuire l'assoluto (l'idea).

Nell'arte l'assoluto viene intuito nella realtà fisica, ossia attraverso manufatti, scultura, architettura, pittura si cerca di rappresentare qualcosa che viene intuito come superiore:

- arte simbolica, il pensiero viene rappresentato contrastante con la forma. L'arte simbolica non è sufficiente. In questa prima parte è presente più architettura (c'è più forma che pensiero). Es: piramidi → gli antichi cercano di rappresentare la verità attraverso qualcosa di geometrico
- arte classica: equilibrio fra forma e contenuto con rappresentazione soprattutto della figura umana (es. statue di Fidia e Policletto); sia attenzione alla forma, sia un contenuto adeguato. In questo periodo c'è più scultura

- arte romantica: a un certo punto l'equilibrio si rompe e il contenuto ha più peso rispetto alla forma → romanticismo → il contenuto spirituale diventa più ricco di quello che la forma può offrire → più musica → musica passionale, struggente, l'aspetto materiale è minimo (nell'arte simbolica era massimo). C'è un rovesciamento dialettico → NON è più importante la materia ma l'interiorità.

Prevale però il sentimento, al pensiero.

L'arte è così sentimentale che deve diventare qualcosa altro: religione.

La religione cristiana per Hegel è la più evoluta:

- Dio padre → intuizione dell'idea che è in sé
- Dio figlio → intuizione dell'idea fuori di sé
- Dio spirito santo → intuizione dell'idea che è ritornata in sé

Il problema della religione è che non è adatta a comprendere davvero l'assoluto, la religione deve trasformarsi in qualcosa altro: filosofia

Filosofia della storia, tutta la storia della filosofia viene da lui interpretata da lui come un avanzamento, un progresso della filosofia che raggiunge il culmine con Hegel:

- filosofia greca → Parmenide
- filosofia germanica → la filosofia che pone alla fine è la sua stessa → la filosofia hegeliana è la forma più completa dell'espressione dell'assoluto

Filosofia dello spirito assoluto: confronto con Schelling, Fichte e Kant

Hegel ha provato a interpretare tutta la realtà e a collocare ogni espressione della cultura umana e tutto il nostro sistema concettuale in un bel sistema che in teoria dovrebbe funzionare. Tentativo di far tesoro di tutte le posizioni passate, di metterle in ordine e di costruire qualcosa che è un sistema.

Fichte → l'assoluto è l'Io → soggettivo

Schelling → lo spirito coincide con la natura → oggettivo

Hegel → è la sintesi fra le precedenti posizioni → comprensione dell'assoluto

Il problema di Schelling è che la sua idea di base è troppo oggettiva, non fa il percorso di spiegare come lo spirito coincide con la natura, lo lascia fare all'arte.

Il problema di Fichte: un Io è contrapposto al non Io e c'è un lavoro infinito per comprendere il non Io, cioè la realtà.

Il problema di Kant: l'idea di limitare il pensiero (cosa in sé), in Hegel c'è un concetto "cosa in sé" nella logica della scienza, ma viene superata perché contraddittoria

Kant vuole stabilire esternamente le potenzialità del pensiero, ma come fai a stabilire le condizioni per la conoscenza legittima? Devi pensare → cerchio. Hegel dice che dobbiamo affidarci al pensiero e ai concetti.

Problema di Spinoza: sostanza, non c'è nulla al di fuori della sostanza, ciò che esiste è in modo della sostanza (assoluto) e anche per Hegel ogni cosa è espressione dell'assoluto. In Spinoza però la sostanza non è spirito, è un'entità metafisica. Per Hegel invece l'assoluto non è soltanto l'insieme di tutti i concetti (logica), non è la loro realizzazione nello spazio e nel tempo (natura) ma è il pensiero che si manifesta nella storia tramite l'uomo che a un certo punto diventa consapevole di sé.

Quando si fa filosofia, è l'assoluto che comprende sé stesso. La razionalità non è semplicemente un concetto, ma è un concetto che si realizza nella Storia e pensa a sé stesso. Quando Hegel fa filosofia, ritiene di essere l'incarnazione della razionalità che diventa consapevole di sé, come in Aristotele l'atto primo è pensiero che pensa a sé stesso.

Aristotele → atto primo e pensa a se stessa, alla stessa maniera la razionalità pensa a se stessa.

Non ci può essere nulla al di fuori di ciò, perché è tutto un sistema.

“Ciò che è reale è razionale. Ciò che è razionale è reale.”

Il metodo dialettico

Spinoza aveva detto che OMNIS DETERMINATIO EST LEGATIO, ossia qualsiasi determinazione (qualsiasi modo della sostanza infinita) è in realtà una negazione, quando qualifico qualcosa penso al suo contrario; questo perché l'essenza di una cosa determinata cade fuori da quel concetto stesso: quando definisco qualcosa devo fare riferimento a concetti esterni. Se non faccio riferimenti esterni cado in contraddizione.

Hegel era d'accordo con Spinoza. Per Hegel da un concetto determinato (tesi) se ne deduce un altro (antitesi), l'insieme dei due concetti produce la sintesi, a sua volta la sintesi è una tesi che produce un'antitesi, la tesi e l'antitesi produrranno la sintesi. Nel metodo dialettico si prende un concetto dapprima appreso in maniera intellettuale, ossia separato dal suo opposto, questo provoca una contraddizione perché l'essenza di un concetto (tesi) è legata a qualche cosa di esterno dal concetto (antitesi). Quindi la contraddizione è il motore del metodo dialettico, perché spinge a trovare un'antitesi.

Esempio: Prima uno si identifica completamente con la propria famiglia, poi a un certo punto si distacca dalla famiglia e inizia un rapporto conflittuale, alla fine poi rimane distinto dalla famiglia d'origine ma recupera quello che era stato il rapporto che aveva con i genitori. (anche qui rapporto di tesi antitesi sintesi).

Il processo non è infinito ma finisce nell'idea, che è tutti i concetti precedenti nella loro relazione. Quindi l'idea è possibile o considerarla come l'insieme di tutti i concetti, ripercorrendo tutti i concetti, oppure si può dire che l'idea semplicemente è, tornando all'essere iniziale. L'idea è la vera natura del finito, ossia l'infinito, nel senso che non è limitato, completo ed è per questo che non ha un'antitesi perché solo il finito produce contraddizione e quindi antitesi. L'idealismo è infatti la condizione per cui il finito è ideale, ossia è un'idea. Quando arrivo all'idea, ossia la sintesi di tutte le sintesi, ho la verità. (“Il vero è l'intero” → l'intero è l'essenza che si completa con il suo sviluppo). Quindi per Hegel l'idea è la fine del percorso: l'assoluto. L'assoluto può essere semplicemente concetti o sarebbe parziale? La risposta di Hegel è che sarebbe parziale. L'assoluto non può essere solo concetti deve essere anche natura, deve collocarsi nel tempo e nello spazio. Quindi tutti i concetti si realizzano nello spazio e nel tempo (filosofia della natura).

Secondo Hegel abbiamo due facoltà:

- **intelletto** → facoltà del finito, ciò che coglie la tesi (momento intellettuale positivo) e afferma l'antitesi (momento intellettuale negativo)
- **ragione** → facoltà dell'infinito, produce la sintesi (momento razionale positivo)

Quando arriviamo all'idea, se usiamo:

- intelletto → l'idea semplicemente è
- ragione → l'idea rappresenta la totalità dei concetti nelle loro relazioni

Astrazione → attività dell'intelletto che separa i concetti gli uni dagli altri, questa è una contraddizione perché l'essenza di un concetto è legata a qualcosa di esterno.

L'intelletto individua i concetti astratti (tesi e antitesi). Attraverso la ragione faccio la sintesi (il concreto) che toglie l'astrazione e mette insieme tesi e antitesi.

Aufhebung → vuol dire togliere, i concetti nella sintesi (tesi e antitesi) vengono tolti per essere uniti
Esempio: nella sintesi di divenire i concetti di essere e nulla vengono tolti ma sono mantenuti.

Anche nella realtà sono visibili fenomeni dialettici, ad esempio i concetti di classicità e medioevo, di cui la sintesi è la modernità. Altro esempio: concetti di romanticismo e illuminismo, di cui la sintesi è la sua filosofia.

Non vale la proposta di Schelling che la verità è natura più spirito, non è abbastanza, dovrei dire tutti i singoli concetti concepiti nella loro unità. Per Hegel l'Assoluto di Schelling è "la notte in cui tutte le vacche sono nere", cioè niente di definito, è per dire che bisogna fare la fatica di dedurre i concetti.

La dialettica riguarda tutto, dai pensieri alla realtà, infatti si può comprendere la realtà solo attraverso la dialettica. Non esiste una realtà separata dai pensieri, la vera realtà è il pensiero composto da concetti e segue le leggi della dialettica. L'idea di realtà in sé è contraddittoria. Nel momento in cui penso alla realtà, la realtà che mi si presenta è quella che riesco a pensare, ciò che non riesco a pensare è inconcepibile. Non dobbiamo pensare che ci sia da una parte la realtà e dall'altra il pensiero, la vera realtà è il pensiero (insieme di concetti) → IDEALISTA!!!
Hegel non verifica i limiti della nostra ragione, perché quando analizzo i limiti della ragione sto già usando la ragione.

Fenomenologia dello spirito

Cronologicamente viene prima della *Scienza della logica*.

Analizza i vari atteggiamenti che possiamo avere rispetto alla realtà, dal più semplice ai più complessi, soprattutto dal più ingenuo (coscienza) al meno ingenuo (spirito). Essi si legano attraverso un metodo dialettico.

Per arrivare al sapere completo si arriva attraverso la storia dei vari atteggiamenti della coscienza rispetto al sapere, ogni atteggiamento viene superato e si passa al successivo fino ad arrivare al sapere assoluto. Dopo aver analizzato tutti i modi in cui l'essere umano si può rapportare alla realtà nella fenomenologia dello spirito siamo pronti per la scienza della logica.

Coscienza (tesi) + **autocoscienza** (antitesi) → **spirito** (sintesi)

Coscienza:

Il tipo di sapere più semplice è la certezza sensibile, cioè sapere ciò che ho davanti (ciò si riferisce a un oggetto singolare senza la mediazione del concetto). In realtà questa conoscenza che sembra la più semplice e vera è vuota, essa è una conoscenza superficiale che non va a fondo della realtà, non mi dice niente di effettivo su quello che ho davanti. La coscienza deve riconoscere che ci sono dei concetti universali (es. questo, qui, ora), solo attraverso questi concetti formali posso riconoscere che un oggetto è vero, che c'è un qualche cosa.

Autocoscienza:

Quando percepisco delle proprietà le attribuisco a una sostanza, ma cos'è la sostanza al di là delle sue proprietà? La sostanza non è niente di reale ma è un concetto del soggetto che unifica tutte le proprietà → devo occuparmi del soggetto (rovesciamento dialettico) → la coscienza diventa autocoscienza (devo passare a conoscere l'oggetto a conoscere il soggetto → se stessi).

L'autocoscienza deriva da due autocoscienze. Le due autocoscienze che si incontrano in realtà si scontrano perché ognuna vuole ridurre l'altra a un oggetto perché entrambe pretendono di essere al

centro, ne nasce una lotta per affermarsi. Per Hegel una delle due autocoscenze è disposta a sottomettersi all'altra, mentre l'altra preferirebbe morire piuttosto di non essere indipendente.

Il servo funziona da mediazione per il padrone e deve imparare e rimanere tale. Il signore sfrutta il servo. Senza il servo il signore non funziona, quindi il vero signore è il servo e il padrone dipende dal servo, perché il servo lavora, quindi si forma ed evolve la sua conoscenza → rovesciamento dialettico → il vero signore è il servo.

Hegel riprende lo scetticismo e lo stoicismo, dove i servi greci imparavano ad essere indipendenti a qualsiasi cosa accada all'esterno. L'importante è l'interiorità, quello che avviene fuori non importa. Inoltre, quello che succede fuori è inconoscibile (□scetticismo).

Richiamo al Cristianesimo del Medioevo → si introduce la figura della coscienza infelice, la coscienza proietta all'infuori di sé la verità in un'entità che è Dio ed è irraggiungibile.

Storicamente potrebbe far riferimento agli uomini primitivi.

Prende i momenti importanti della storia/filosofia e li sta mettendo in fila come se uno derivasse dall'altro e li valuta. Nessuno di questi è stabile, sono parziali quindi li modifica e li rende qualche cosa d'altro.

Critiche a Hegel:

- L'infinito di Hegel è un infinito che si riferisce alla totalità, al circolo e non alla quantità. L'idea (concetto finale) non è un concetto nuovo a un concetto che ripercorre tutti i concetti.
- Perché la scienza della logica è l'assoluta verità? Ex falso sequitur quodlibet (dal falso deriva qualsiasi cosa); l'idea di Hegel è quella di fornire alla coscienza una scala che sarebbe la fenomenologia dello spirito, essa ripercorre in modo dialettico tutte le varie tappe dello sviluppo della coscienza che diventa spirito, cioè una coscienza capace di concepire in modo non astratto, non unilaterale, non finito la realtà.

L'influenza di Hegel sui posteri è stata enorme.

Da Hegel saltano fuori:

- L'irrazionalismo (Schopenhauer e Nietzsche)
- La filosofia materialista di Marx
- Positivismo (la scienza è la forma di sapere più avanzata)